

Conferenza shock del dottor Gaetti a Ostiglia: "Mai visti tanti giovani morire di cancro"

Noi mantovani candidati all'obitorio

Il problema è l'aria della Valpadana. Lo confermano i vetrini dell'anatomopatologo

Il sonno forse non lo perde nessuno, ma molti stomaci sono andati in rivolta l'altra sera a Ostiglia, quando una stipata Sala delle Colonne ha assistito alla proiezione delle immagini shock del dottor Luigi Gaetti, anatomopatologo con 25 anni di attività alle spalle e tanti cadaveri mantovani sezionati. Ma mai, assicura lui, tanti giovani morti per cancro, come quelli analizzati nell'ultimo decennio.

«Parlando anche coi miei colleghi anatomopatologi, la conclusione è sempre la stessa: oggi vediamo anche persone giovanissime, al di sotto dei 40 anni, morire per cancro... In passato non se n'erano mai viste tante». È il dottor Gaetti a portare direttamente la sua esperienza. Per dimostrare che cosa? Forse nulla, o forse tutto. Di certo si sa solo che nel mirino del coordinamento associazionistico Uniambiente, organizzatore della serata, sotto la lente del giudizio c'è l'aria della Valpadana: la stessa che i satelliti ci mostrano tanto schifosa da far diventare grige le nuvole in transito su di noi, e che poche centinaia di chilometri prima, a ridosso delle Alpi, erano ancora bianche.

«Sono le polveri ultrafini le più tossiche, delle quali dobbiamo aver paura - prosegue il Gaetti -. La recente letteratura scientifica che ho illustrato a Ostiglia lo dimostra. Tali particolati entrano negli alveoli e finiscono in circolo nell'organismo determinando alterazioni dell'endotelio e dei vasi; quindi si legano ai geni che regolano l'infiammazione dei polmoni, traducendosi dimostratamente nel tempo in danni da difficoltà respiratoria (enfisemi, broncopneumopatie croniche ostruttive, asma ecc). Senza dire dell'azione che determinano sul cuore, producendo aumenti enormi dei casi di aritmia e meccanismi infiammatori che originano processi di arteriosclerosi, infarti e quant'altro».

Citatissimo da Gaetti il lavoro di Schulz, specialista dell'istituto di Pneumologia di Monaco di Baviera, apparso sulla rivista scientifica "Pneumologia" del 2006: le micropolveri producono anche danni a livello cerebrale interessando tutti gli organi.

Finiamola insomma di attribuire le cause dei nostri malanni a fattori scontati, senza voler riconoscere il danno oggettivo prodotto dalle grandi sorgenti di inquinamento (non

a caso la serata si è tenuta a Ostiglia). C'è di più: «Ho mostrato le immagini di un linfonodo nel polmone di un ragazzo morto a 30 anni, pieno zeppo di pigmenti; ciò dimostra che anche i non fumatori, che si limitano a "respirare", si trovano linfonodi permanenti. Non che sino a 10 anni fa tutto andasse bene (non sia mai detto). Tuttavia, ho fondate ragioni per sostenere che sono cambiati gli elementi inquinanti; i Pm2,5, per esempio, che sappiamo non essere smaltibili; oppure i Pm10, diversi da caso a caso (quello dello scappamento dell'auto non è rapportabile a quello di una centrale». Insomma, Mantova "muore"? «Non solo Mantova - conclude il dottor Gaetti -; tutta la Lombardia sta morendo. Ci stanno rubando anni di vita. E questi dati epidemiologici lo confermano».

DIECI ANNI A CONFRONTO: I NOSTRI POLMONI COMINCIANO A MACCHIARSI



Il polmone sano di una donna di 90 anni morta quasi un decennio fa nel 1998: niente macchie



Il polmone "annerito" di un 76enne deceduto nel 2004 (foto dell'archivio del dottor Luigi Gaetti)

Valpadana: le nuvole arrivano bianche ed escono grige

«In Valpadana le nuvole arrivano bianche e diventano grige». Lo ha dimostrato l'ing. Fabio Benazzi intervenendo a Ostiglia sulla condizione dell'aria padana con grafici e foto satellitari recentissime datate al dicembre 2006. A detta dell'ambientalista, le aree più critiche, sono quelle in cui avviene la

maggior produzione di energia. Osservazione che va in diretto contrasto con le proposte di aumentare di 1.100 Mwatt le centrali mantovane, oltretutto ospitanti i mai smantellati gruppi a olio pesante di Ostiglia e Sermide. Non sono ovviamente mancate le proteste: «Questi dati sono sbagliati», ha tuonato un

dipendente Edipower. Stesse riserve da parte del consigliere comunale ostigliese del centrosinistra ed ex dipendente Edipower Angelo Malagutti ("Ostiglia Viva"): «La preoccupazione maggiore non sono le centrali grandi, ma le tante caldaie piccole». Repliche ulteriori dagli ambientalisti, sino all'intervento

di un medico donna della Bassa, che sulla base della propria esperienza ha invitato la categoria a non sottovalutare il problema e a prendere posizione: bisogna capire - è stato detto (e confermato da un cittadino di Bondeno) se siano più importanti i posti di lavoro dei singoli o la salute generale.

Quattro zampe, stessi rischi
E non si dica
che anche cani
e gatti fumano



Cancro bilaterale al polmone d'un gatto di dodici anni

La serata ostigliese ha avuto uno dei momenti più sconcertanti quando le diapositive del dottor Luigi Gaetti hanno richiamato l'attenzione sui risultati di autopsie condotte su animali (cani e gatti soprattutto). Essendo il loro organismo a stretto contatto col suolo, naturale bacino di raccolta delle micropolveri, diventano sempre più frequenti i casi di degenerazione cellulare anche nel comparto delle "quattro zampe". Impressionante è stata definita l'escalation di neoplasie fra gli animali domestici, e certo non può essere imputabile a un gatto o a un cane il vizio del fumo, ivi compreso quello "passivo".